

PAGAMENTI ELETTRONICI/1 I baristi lodigiani sono d'accordo: «Ma i prelievi bancari ci uccidono»

«Ok ai Pos obbligatori ma senza le commissioni»

di **Lorenzo Crespiatico**

«Via libera al Pos, ma toglie le commissioni»: questo l'appello unanime dei baristi di Lodi, in risposta all'annuncio, da parte del governo, delle sanzioni - previste dal decreto legge fiscale 2020 - per chi si rifiuta di accettare pagamenti elettronici, anche solo per un caffè. Fino ad oggi, nonostante l'obbligo del pos per i commercianti esista dai tempi del governo Monti, non erano state previste sanzioni per chi venisse meno al dovere: ora l'aria è cambiata. «Se ci obbligano a usare il Pos allora non ci devono far pagare le commissioni - spiega Michele Abbattista, titolare di Icarocafè, mentre prepara degli espressi -. Già le tasse e le spese sono tante, se su ogni pagamento ci tocca pagare queste commissioni elevate allora possiamo anche chiudere. Inoltre in tanti non sono pratici con l'utilizzo del bancomat».

Anche Lorena Arca, del bar Il Biffino, è per la linea dura sulle commissioni bancarie: «Potremo gestire tutti i pagamenti con il Pos quando non avremo più le commissioni. Attualmente se il cliente ci paga il caffè con il bancomat per noi non è più conveniente venderglielo. Si potrebbe fare come in certe tabaccherie, che fanno pagare un surplus ai clienti in caso di utilizzo del pagamento elettronico». Per Giovanna Altrocchi, titolare della caffetteria Latte e miele, il Pos toglie «tempo e pazienza». «Io sono da sola a gestire l'attività e dover gestire anche il Pos è una fatica aggiuntiva - spiega -, in più ci sono le commissioni da pagare. Non solo quelle a dire il vero, ma anche il costo della linea internet, del cambio del registratore di cassa: già noi commercianti siamo bersagliati da tante spese, togliere le commissioni sarebbe certamente un aiuto da parte del governo. Direi che siamo controllati a suffi-



cienza dall'agenzia delle entrate: se vogliono fare controlli per me non ci sono problemi».

Rosi Sampieri, titolare del Laus Caffè, ritiene insensata la scelta del governo Conte bis: «Non si può pretendere di pagare un euro di caffè con il Pos.. Per i bar diurni, nei quali si pagano perlopiù cifre basse, l'obbligo ha davvero poco senso. Ultimamente dallo Stato non viene fatto nulla a favore di

noi imprenditori, non si considera mai che se noi chiudiamo dobbiamo anche mandare a casa i dipendenti. Qui abbiamo installato il Pos da poco e ancora nessuno l'ha utilizzato, ma sicuramente lo utilizzeranno i clienti che vengono a mangiare a pranzo». Più moderato Stefano Brugnano, titolare del bar La Gatta: «Il principio non è sbagliato, ma non deve essere esasperato - racconta mentre pulisce l'esterno dell'attività -. Per noi sicuramente più pagamenti elettronici significano più commissioni da pagare e quindi meno soldi in cassa, anche se a livello di furti questo potrebbe aiutare. Sono già tanti i clienti che utilizzano il Pos da noi, soprattutto per le ricariche, per il servizio di prelievo contanti, per le bollette. Dovrebbe essere una libera scelta



Nelle foto, baristi e alcuni titolari degli esercizi interessati dalla novità

del cittadino». Che si sia d'accordo o in disaccordo con il potenziamento dei pagamenti elettronici una cosa è certa: l'obbligo di accettare carte di credito e bancomat, finora rimasto sulla carta, ora è

diventato ancora più tassativo. Sono previste infatti, per i negozianti inadempienti, sanzioni fino a 30 euro, con l'aggiunta del 4% del valore della transazione negata al cliente. ■

PAGAMENTI ELETTRONICI/2

L'Asvicom: «Giusto incentivare il bancomat ma il sistema sanzionatorio non funziona»

Pos: vantaggio o svantaggio per i commercianti? Vittorio Codeluppi, presidente dell'Asvicom, l'associazione dei commercianti di Lodi e provincia, cerca di fare chiarezza sulle nuove sanzioni introdotte dal governo Conte bis: «Fino ad oggi era posto l'obbligo di avere il Pos, ma senza nessuna sanzione - ha precisato Codeluppi -. Se si vogliono trovare delle modalità per incentivare l'uso del Pos non si può passare solamente attraverso un sistema sanzionatorio. Si potrebbe pensare a uno sgravio automatico per i commercianti che permettono l'uso del POS a norma di legge, senza pratiche eccessivamente complicate. Non possiamo essere sempre l'ultima ruota del carro: dobbiamo già sopportare una burocrazia folle».

Sul tema commissioni Codeluppi è molto cauto: «Il tema è delicato perché il sistema bancario si regge anche su quelle: bisogna capire quindi

se è possibile ridurle in modo sano. Bisogna considerare che non ci sono solo le commissioni di transazione - che vanno dallo 0,8 a 3 per cento - ma anche i costi di noleggio del POS, fornito dalle banche attraverso società esterne. C'è anche il tema della facilità dell'impiego dei vari pagamenti elettronici che si stanno diffondendo negli ultimi tempi, penso a Satispay (una nuova app per pagare tramite smartphone, n.d.r.), che invia i pagamenti all'esercente qualche giorno dopo rispetto ad altri sistemi: bisogna uniformare tutta la normativa dei pagamenti».

C'è chi guarda già a un futuro - nemmeno troppo lontano - in cui forse la carta moneta sarà un ricordo del passato: «Basta guardare ai paesi che, come si dice di solito, sono più avanti di noi ovvero quelli del nord Europa, in cui il contante non si usa quasi più - ha raccontato il presidente Asvicom -. Anche nei paesi dell'Est sono state create infrastrutture elettroniche nuove grazie ai fondi UE, con una conseguente diminuzione dei pagamenti in carta moneta. Le attività mediopiccole devono restare al passo con i tempi, in un sistema di regole certe e che economicamente siano sostenibili». ■ L. C.

CICLODI L'iniziativa della Fiab ha richiamato appassionati anche dal Lecchese: «L'obiettivo resta la valorizzazione del nostro territorio»

Dai palazzi di corso Umberto al mago del ferro, in bici alla scoperta dei capolavori "liberty"

In visita ai capolavori liberty di Lodi: Fiab Lodi Ciclodì ha organizzato, nel pomeriggio di domenica, una ciclopasseggiata culturale dedicata alla corrente architettonica del primo Novecento. Guidati da Elena Mariani, i venti partecipanti - alcuni dei quali provenienti dall'hinterland milanese e da Lecco - hanno potuto apprezzare le tante espressioni del liberty presenti in città. «È stata una scoperta per tutti - ha raccontato il presidente di Ciclodì Giuseppe Mancini -, sia per chi viene da fuori Lodi sia per chi abita nella nostra città ma è abituato a passare per le vie del



centro storico senza alzare lo sguardo». Dopo un primo sguardo al Caffè Liberty i cicloamatori si sono diretti in corso Umberto, dove si trova casa

Biancardi, per poi proseguire in via Garibaldi, dove - al di sopra del negozio Max Mara - si possono ammirare le farfalle in ferro battuto di Alessandro Mazucotelli, celebre decoratore, chiamato il "mago del ferro", che ha lavorato anche in Francia e in Spagna. Dopo casa Arosio, casa Subinaghi e casa De Vizzi, site in corso Roma, la comitiva ha visitato anche villa Braila. «È un'iniziativa che abbiamo riproposto dopo qualche anno - ha proseguito Mancini -, dato che ciclicamente offriamo ai nostri iscritti anche delle uscite culturali, per mostrare le bellezze della

Nelle due foto, il maxi gruppo di domenica alla scoperta della Lodi liberty, iniziativa che ha richiamato molti ciclisti



nostra città ai lodigiani e a chi viene da fuori. L'intenzione è di continuare nel nostro sforzo di valorizzazione del territorio come risorsa da poter visitare anche in bicicletta, attraverso un turismo lento e sostenibile. Tanti passanti, incuriositi, si sono fermati ad ascoltare le spiega-

zioni della guida: ci ha fatto piacere vedere tanta gente intorno a noi, complice anche il Festival della Fotografia Etica». L'iniziativa è stata inserita anche nella rassegna Il lodigiano e i suoi tesori, promossa dalla Provincia di Lodi. ■ L. C.